

INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, le indagini esperite dalla D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali di matrice pugliese, si è così modulato:

⇒ Operazioni iniziate	6
⇒ Operazioni concluse	6
⇒ Operazioni in corso	24

Di seguito vengono riportate le attività ritenute più significative:

- › in data **9 luglio 2009**, il Tribunale di Lecce ha disposto con sentenza⁵⁷⁷ la confisca di tutto il patrimonio, consistente in una villa, due motocicli e tre autovetture, per un valore di circa **350.000 euro**, riconducibile ad un noto pregiudicato e già sottoposto a sequestro preventivo;
- › in data **29 luglio 2009**, in esecuzione di decreto della competente A.G.⁵⁷⁸, la D.I.A. ha proceduto, ai sensi degli artt. 321, co. 2, c.p.p. e 12-*sexies* della Legge n. 356/1992, al sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, dell'intero patrimonio mobiliare ed immobiliare nelle disponibilità di un pregiudicato. Il patrimonio ablato, stimato in **7.000.000 euro**, è consistente in due lussuose ville, undici appartamenti, due locali commerciali, cinque auto, due autocarri ed una motocicletta e sei appezzamenti di terreno per complessivi 19 ettari;
- › in data **1° luglio 2009**, il Tribunale di Taranto⁵⁷⁹ ha disposto la confisca di tutto il patrimonio, in precedenza sequestrato ex art. 321 c.p. e costituito da una villa, due attività commerciali, un'azienda consistente in un impianto di distribuzione carburanti Agip, due motocicli e tre autovetture, per un valore complessivo stimato in circa **2.500.000 euro**;
- › in data **13 dicembre 2009**, è stata data esecuzione alla sentenza⁵⁸⁰ del GIP presso il Tribunale di Lecce, che ha disposto la confisca di due autovetture intestate alla moglie di un noto trafficante di sostanze stupefacenti.

577 Proc. Pen. nr. 11084/07 RGNR presso il Tribunale di Lecce.

578 Decreto di sequestro preventivo nr. 7334/06 RGNR e nr. 79848/07 RG GIP, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto.

579 Proc. Pen. nr. 1867/05 RGNR.

580 Sentenza nr. 703/08, irrevocabile il 28.05.2009.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Il sottostante riepilogo illustra sinteticamente i risultati conseguiti dalla D.I.A. nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

➔ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	8.500.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	1.500.000,00 Euro
➔ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	1.070.000,00 Euro

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti di sequestro e confisca più significativi:

- la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bari aveva disposto di procedere ad indagini di natura patrimoniale, finalizzate all'avanzamento di proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali, a carico di 107 persone indagate per un'associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In data **16 ottobre 2009** si è proceduto all'esecuzione del decreto di sequestro⁵⁸¹ anticipato di alcuni beni riconducibili ad un proposto;
- in data **26 ottobre 2009**, è stata data esecuzione al decreto di sequestro⁵⁸² col quale l'autorità giudiziaria competente, accogliendo la proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale, ha disposto il sequestro anticipato di tutto il patrimonio mobiliare ed immobiliare, consistente nel 50% del compendio di un'azienda, tre appezzamenti di terreno, un appartamento, una villa, tre autovetture ed il saldo di un conto corrente, il tutto per un valore stimato di **1.500.000 euro**, nella disponibilità di un noto pluripregiudicato. In data 11 dicembre 2009, il Tribunale ha disposto la confisca di tutto il patrimonio e la Sorveglianza Speciale della p.s. per due anni a carico del proposto. Il provvedimento è stato eseguito dalla D.I.A. in data **21 dicembre 2009**;
- in data **6 ottobre 2009**, è stata data esecuzione al decreto di confisca⁵⁸³ disposto dal Tribunale di Brindisi, ai sensi dell'art. 2-ter comma 2 L. 575/1965, di quote societarie, di un'attività commerciale, di un immobile e di un'autovettura, riconducibili ad un noto pregiudicato, già condannato per aver fatto parte della frangia mesagnese della *sacra corona unita*, per un valore complessivo di circa **820.000 euro**;
- in data **15 settembre 2009**, è stata data esecuzione al provvedimento della Corte d'Appello di Lecce, Sezione Promiscua, che, decidendo sull'impugnazione

581 Decreto nr. 255/2009 MP del 14.10.09 del Tribunale di Bari.

582 Decreto di sequestro nr. 22/2009 emesso, ai sensi dell'art. 2 ter comma 2 L. 575/1965, dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

583 Decreto nr. 254/08 del 17.09.08 - Proc.Pen. nr. 3119/06 RGNR.

proposta dal Procuratore della Repubblica di Lecce, avverso il decreto del Tribunale, ha disposto a carico di due pregiudicati per reati di estorsione ed usura, l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della p.s. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre. Il provvedimento disponeva anche il sequestro e la confisca di un fabbricato ubicato in Fellingine di Alliste (LE) e dei saldi attivi di conti correnti bancari, per un valore complessivo pari a circa **220.000 euro**;

- › in data **11 dicembre 2009**, è stata data esecuzione al decreto⁵⁸⁴, con il quale l'Autorità giudiziaria competente, accogliendo la proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale presentata dal Direttore della D.I.A., ha disposto il sequestro anticipato di 7 autovetture, 10 appartamenti, 2 lussuose ville con piscina, 6 appezzamenti di terreno, coltivati ad uliveto, per complessivi 18 ettari, ubicati in provincia di Taranto e riconducibili ad un soggetto imputato per usura. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **7.000.000 di euro**.

Anche in Puglia la D.I.A., così come prima illustrato, ha ritenuto opportuno focalizzare le investigazioni e le attività preventive su contesti collusivi di natura economico-imprenditoriale.

L'analisi dei relativi indici di rischio ha preso nella dovuta considerazione il monitoraggio delle imprese aggiudicatrici e/o partecipanti a gare d'appalto, al fine di rilevare eventuali infiltrazioni mafiose nelle compagini sociali ed amministrative.

Nell'ambito del monitoraggio delle "Grandi Opere" ed in particolare del maxi lotto Padula - Lauria, tracciato lungo l'autostrada A/3 Salerno - Reggio Calabria, la D.I.A., nel mese di settembre 2009, ha effettuato accessi diretti nei cantieri ricompresi nel secondo macro lotto: dal km 118 al km 139 - lotti 2 e 3 dei comuni di Lagonegro e Lauria.

Nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture-UTG di Bari, Foggia, Potenza e Matera è stata svolta un'attività di approfondimento ed analisi delle imprese impegnate negli appalti e, conformemente agli accordi di legalità stipulati con l'Anas, vengono costantemente monitorati i sub-appalti, i sub-affidamenti e le forniture poste in essere.

584 Decreto di sequestro nr. 119/09 RMP, emesso in data 07.12.2009 dal Tribunale di Taranto - Seconda Sezione Penale, Ufficio Misure di Prevenzione.

I risultati dei controlli effettuati nella regione Puglia sono sintetizzati, in termini quantitativi, nella seguente tabella:

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
C.O. Bari	18.9.09	Bari Fesca	143	46	97	Collegamento ferroviario Aerostazione di Bari - Palese con l'area metropolitana
C.O. Bari	22.9.09	Lagonegro - Lauria	233	55	156	Asse autostradale A3 Salerno - Reggio Calabria

CONCLUSIONI

Il complessivo dei riscontri investigativi del semestre rassegna una criminalità organizzata pugliese favorita dalla posizione geografica, che fa della Puglia una naturale "porta d'ingresso" delle merci illegali destinate in Italia, e distribuita in un arcipelago di numerosi gruppi più o meno strutturati.

Sicuramente, rispetto al passato, prevale il profilo della magmaticità delle consorterie e della forte fluidità degli equilibri interni ed esterni.

Di contro, l'effervescenza affaristica dei gruppi, la tendenza a monopolizzare i mercati illeciti e la progressiva diffusività delle presenze dai capoluoghi al territorio provinciale segnano i contorni di una minaccia che non può essere sottovalutata, anche in ragione di plurimi ed efferati eventi violenti, spesso leggibili come ricerca di *leadership*, all'interno di dinamiche di continuo confronto armato.

Risultano attivi collegamenti e sinergie della criminalità organizzata pugliese con altre matrici mafiose, cui si aggiungono le relazioni con organizzazioni straniere albanesi, ma anche nord-africane e sud-americane.

Non è dato escludere che tali tipologie relazionali non regolino anche altre dinamiche illegali, come la gestione del lavoro nero stagionale nel settore agricolo.

I ricordati profili di fluidità e poliedricità criminale, uniti alla capacità di rimodulare nel breve periodo le architetture operative, hanno permesso alla criminalità organizzata pugliese di modificare le stesse modalità attuative del tradizionale contrabbando di t.l.e. procedendo gradualmente:

- › alla “migrazione” degli sbarchi di t.l.e. dalle coste pugliesi a quelle adriatiche, più a nord;
 - › alla drastica riduzione della vendita al dettaglio nei centri cittadini;
 - › al passaggio dalla modalità extraspettiva a quella intraspettiva del contrabbando del t.l.e., attualmente occultato da “carichi di copertura”, su mezzi di trasporto sbarcati nei porti pugliesi da traghetti provenienti dalla Grecia. Vengono in tal modo sfruttati gli accordi di Schengen, utilizzando falsa documentazione di viaggio, mezzi di trasporto appartenenti a terzi ed autisti dei Paesi dell'est europeo, spesso ignari dell'illecito carico;
 - › alla destinazione dei carichi verso paesi europei come la Spagna, il Regno Unito e la Francia, dove le condizioni del mercato del t.l.e. di contrabbando permettono di massimizzare i profitti criminali e costituire ingenti capitali all'estero.
- Tra le altre illecite attività primarie dei sodalizi pugliesi, specialmente in ragione dell'intrinseca incisività sul controllo criminale del territorio, continuano ad essere funzionali ai complessivi progetti mafiosi:
- › le condotte estorsive, esercitate con atti intimidatori ed attentati dinamitardi ed incendiari, perpetrati in pregiudizio di imprenditori e commercianti;
 - › segnali di consolidamento delle relazioni delittuose transnazionali;
 - › l'usura crescente;
 - › le gestione di illeciti commerci concernenti i *videopoker* truccati;
 - › il fenomeno abbastanza strutturato delle truffe nel settore agricolo, finalizzate all'indebita concessione di contributi comunitari e statali, attuato prevalentemente nella provincia di Foggia.

L'alta pressione criminale esercitata sul territorio di competenza tende a trascinare anche in proiezioni verso altre regioni della penisola e, in specie, nella contigua Basilicata, dove, con particolare riferimento all'area del Vulture-Melfese, alcuni gruppi delinquenziali insediati nelle province di Bari e Foggia agiscono in sintonia con la criminalità locale e con gruppi della camorra e della 'ndrangheta.

La minaccia espressa dalla criminalità organizzata pugliese attualmente è sostanzialmente caratterizzata da:

- › forti dialettiche criminali tra una pluralità di sodalizi antagonisti, che, affrontandosi in cruenti scontri di quartiere, si dividono geometricamente i rispettivi territori d'influenza e gli ambiti di competenza, secondo logiche di dominio egemonico e sulla base degli indirizzi altamente speculativi e versatili ai quali si ispirano. Il

confronto interclanico e le faide interne alle cosche spesso sfociano in:

- agguati e sparatorie, consumate con modalità gangsteristiche nelle vie cittadine dai rispettivi gruppi di fuoco;
 - esecuzioni dalle modalità tipicamente mafiose;
 - casi di “lupara bianca”;
- instabilità degli equilibri criminali interni, che genera focolai di conflittualità dovuta alle dinamiche di successione, innescate dalla disarticolazione giudiziaria e dalla conseguente necessità di occupare i ruoli lasciati vacanti dagli arrestati e dai pentiti;
- l’opzione collaborativa con la giustizia scelta da numerosi affiliati, che incide ulteriormente sugli assetti già storicamente disomogenei e non unificati;
- elevata capacità militare da ultimo affiorata in significativi sequestri di armi da guerra ad alto potenziale lesivo;
- capacità di compromissione a livello sistemico dei locali ambienti economico-finanziari ed istituzionali;
- specializzazione criminale tipica degli elementi della *società foggiana* in gravi e feroci rapine;
- enorme serbatoio di nuove vocazioni criminali, soprattutto nella fascia di età minorile, generate dalla diffusa devianza sociale e utilizzate per reintegrare, senza soluzione di continuità, le filiere del tessuto delinquenziale;
- elevata creatività criminale, che trova espressione nelle variegata strategie adottate per mantenere la pressione mafiosa sul territorio ed eludere le attività investigative.

La criminalità organizzata lucana - sostanzialmente non ancora in grado di esprimersi con profili delittuosi strutturati al pari delle mafie più mature - ha in atto segnali di sporadico consolidamento.

I prefati punti di forza e di debolezza del complessivo scenario mafioso inclinano per affrontare la minaccia con un duplice sforzo parallelo, consistente nella ricerca dei soggetti latitanti di spicco, che costituiscono il fulcro delle consorterie più organizzate e nell’aggressione ai patrimoni criminali, specie per quanto attiene alle dimensioni imprenditoriali gestite dai sodalizi, anche per il tramite dell’*area grigia* della collusione.

3.

ORGANIZZAZIONI
CRIMINALI ALLOGENE

La seguente analisi delle fattispecie di reato di tipo associativo poste in essere dai cittadini stranieri - effettuata sia da un punto di vista statistico, sia in relazione alle modalità di estrinsecazione delle condotte delittuose - mira alla valutazione dei concreti livelli di minaccia criminale, espressa dai circuiti interetnici sul contesto nazionale.

In particolare, l'accertamento statistico serve per quantificare la consistenza numerica della devianza che dimostra profili sistemici, ponendosi con caratteristiche comportamentali ed organizzative tendenzialmente più strutturate e complesse rispetto ai più ampi fenomeni di criminalità diffusa. Inoltre, tali valutazioni sono prodromiche alla necessaria georeferenziazione degli specifici fatti associativi a livello territoriale, utile per l'individuazione delle aree maggiormente esposte al peculiare rischio del radicamento del crimine organizzato di matrice straniera.

Parimenti, l'analisi delle modalità concrete di manifestazione del fenomeno sono indispensabili per comprendere lo spettro degli interessi illeciti, la natura dei mercati illegali occupati, la specifica matrice estera, l'evoluzione delle architetture criminali ed i network stranieri di riferimento.

I cittadini stranieri, coinvolti in tipologie di delitto riconducibili a fattispecie di reato di tipo associativo⁵⁸⁵, rappresentano 1/5 del totale dei soggetti segnalati nel semestre in esame.

Si può anche ulteriormente degranulare il dato, distinguendo i soggetti attivi tra gli extracomunitari, la cui quota arriva al 14,62%, ed i comunitari, che raggiungono quasi il 6%. Di questi ultimi, i 2/3 sono "neocomunitari", con una consistente percentuale di romeni (oltre il 64%) e con poco più del 6% di cittadini bulgari.

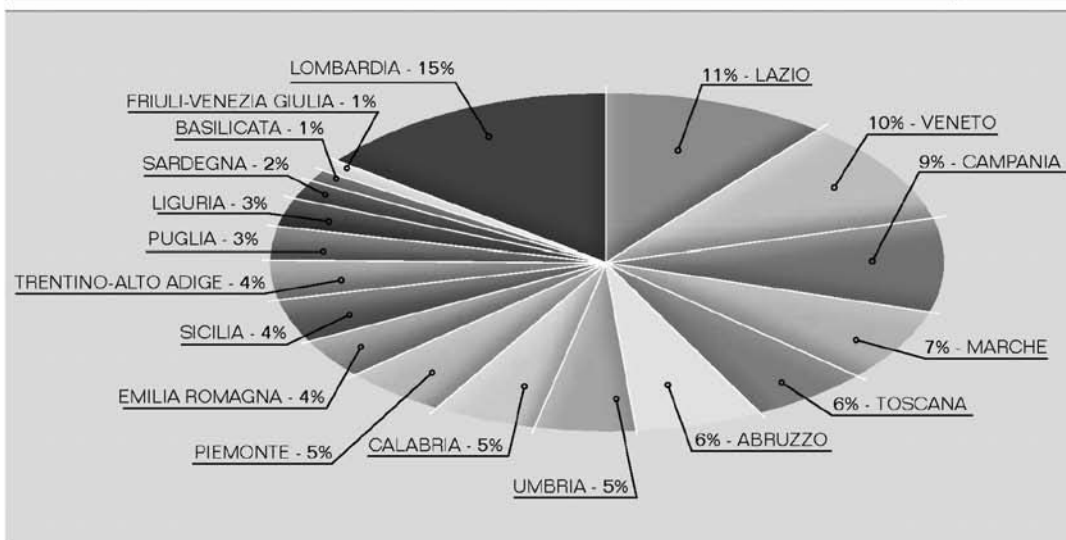
Tra i reati di tipo associativo, risultano maggiormente ricorrenti l'associazione per delinquere e quella finalizzata al traffico di stupefacenti, mentre l'associazione di tipo mafioso vede un minore coinvolgimento di soggetti di cittadinanza straniera, con una percentuale di poco superiore all'1%.

La distribuzione territoriale - riportata nel seguente diagramma **TAV. 92** - testimonia la concentrazione, in Lombardia, Lazio, Veneto, Campania, Marche e Toscana, di più della metà delle attività delittuose poste in essere da stranieri.

585 Dall'associazione per delinquere a quella finalizzata al traffico di stupefacenti per arrivare a quella di tipo mafioso.

Cittadini stranieri. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi.

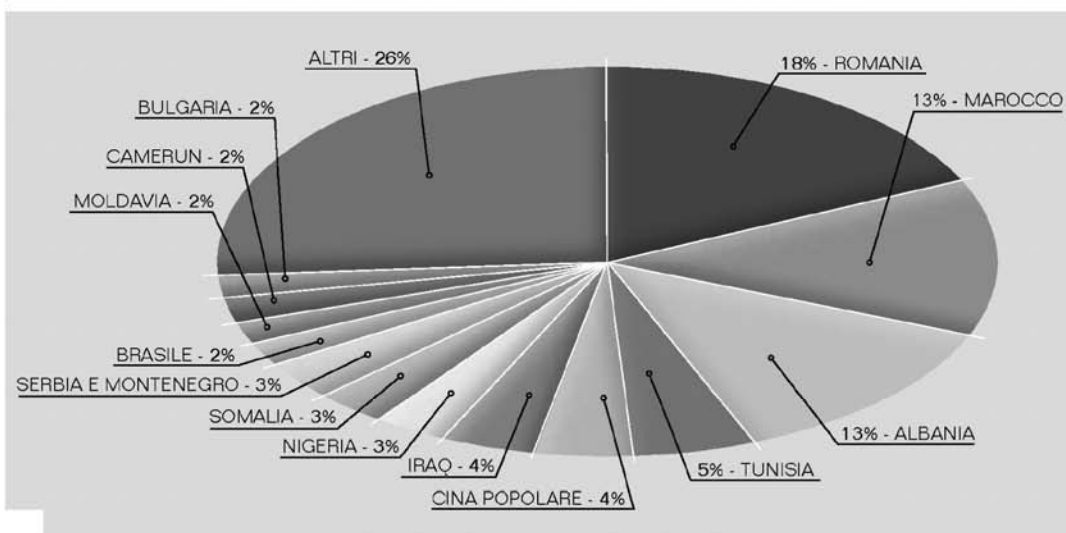
TAV. 92



Nel sottostante diagramma **TAV. 93**, viene invece effettuata la disaggregazione per nazionalità dei soggetti segnalati in seguito al compimento di attività illecite di tipo consorziato, dalla quale emergono, per frequenza, i residenti di cittadinanza straniera provenienti dalla Romania, Marocco, Albania e Cina.

Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita ai reati associativi.

TAV. 93



Tali elementi numerici di valutazione delineano un quadro parziale dello scenario, che necessita di una serie di approfondimenti analitici sulle modalità di manifestazione delle diverse fenomenologie criminali etniche, finalizzati:

- alla valutazione della pericolosità, con l'individuazione degli attori principali e delle organizzazioni da contrastare per arginare il fenomeno;
- alla individuazione delle eventuali interconnessioni operative con la malavita endogena, che potrebbero moltiplicarne le potenzialità devianti, fino a produrre inquinamenti nei settori economico-finanziari.

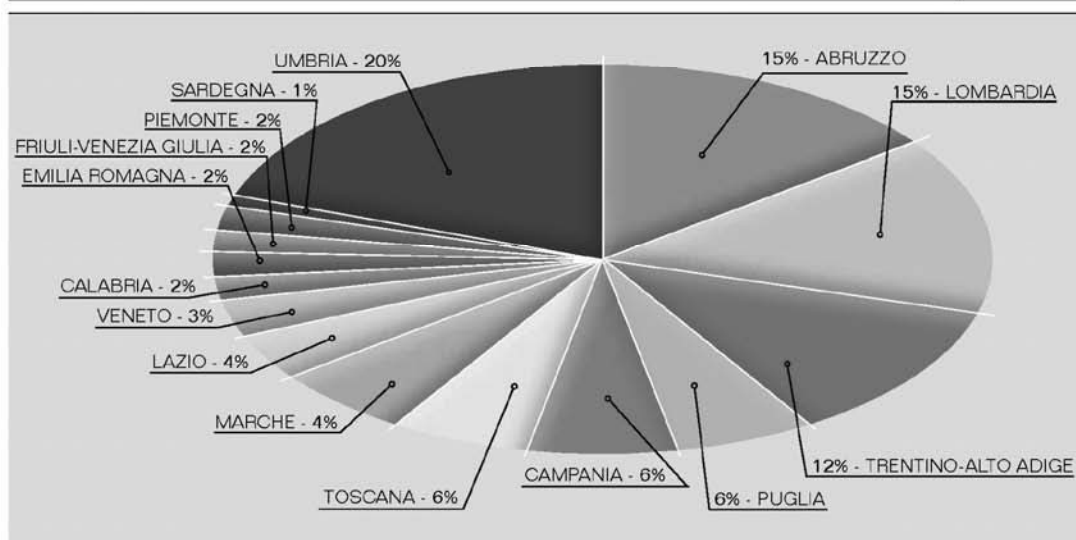
a. Criminalità albanese

L'attività di analisi condotta nel semestre ha consentito di rilevare una continuità rispetto al passato dell'interesse delle organizzazioni schipetare per i reati inerenti agli stupefacenti, contro il patrimonio e la persona, nonché per lo sfruttamento della prostituzione - fonte e moltiplicatore di illeciti finanziari - e per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Tali condotte criminali spesso rientrano nel più complesso fenomeno associativo, riportato nel diagramma seguente **TAV. 94**, suddiviso per aree geocriminali.

Cittadini albanesi. Disaggregazione regionale inerente ai reati associativi.

TAV. 94



Dall'approfondimento analitico delle indagini giudiziarie effettuate, emerge che tale criminalità sta espandendo la propria pervasività su tutto il territorio nazionale, trasversalmente rispetto ad altre espressioni devianti alloctone ed autoctone.

È inoltre rilevabile una progressiva interazione, nella maggior parte dei casi sintomatica, con le organizzazioni criminali di tipo mafioso, come verificato attraverso le seguenti attività di polizia giudiziaria:

- operazione "Trovador", nel corso della quale sono stati messi in risalto i contatti con la criminalità di tipo mafioso, e, segnatamente, con la 'ndrangheta. In tale attività giudiziaria è stata posta in evidenza una modalità di approvvigionamento dello stupefacente mediante triangolazioni internazionali, favorite da soggetti appartenenti alla 'ndrina SQUILLACI. I calabresi, in diretta connessione con traf-

ficanti sudamericani, provvedevano allo stoccaggio della droga in Albania, dopo aver creato, in sinergia con la criminalità schipetara, società di comodo idonee a ricevere i carichi di merce attraverso i quali veniva dissimulata la cocaina. Nel caso specifico, lo stupefacente transitava in Italia, attraverso il porto di transhipment di Gioia Tauro (RC), ma la merce ed il suo illecito carico erano destinati ad una ditta appositamente costituita dai sodali schipetari nel proprio territorio nazionale;

- operazione “*Scala Reale*”, nel corso della quale sono stati eseguiti 21 decreti di fermo del P.M., emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia partenopea in data 24.07.2009⁵⁸⁶, per associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, illecita concorrenza con violenza, minaccia ed altro. I cittadini di nazionalità schipetara e romena, a diverso titolo, partecipavano, alle dipendenze del gruppo AMATO - ricollegabile all'organizzazione criminale facente capo ai fratelli BELFORTE - al compimento delle illecite attività. Si evidenzia peraltro che, nel precedente semestre, in altra attività di indagine, era già stato rilevato il concorso nel traffico di stupefacenti tra albanesi e soggetti riconducibili al citato gruppo criminale camorristico.

La constatata interazione criminale con le compagini criminali autoctone, in particolare di tipo mafioso, rende necessario un costante approfondimento delle dinamiche di questi connubi, al fine di rilevarne la significatività in termini di continuità e/o casualità dei collegamenti, finalizzati a valutare:

- la sussistenza o meno di collegamenti transnazionali stabili e strategici tra diverse forme criminali;
- la pericolosità dell'attecchimento di fenomenologie criminali transnazionali che, grazie a potenzialità evidentemente moltiplicate, possano comportare pesanti inquinamenti nei settori economico-finanziari degli Stati interessati.

È per tali ragioni che la D.I.A., nello scorso dicembre, ha concluso un progetto di analisi finalizzato a rilevare le sinergie esistenti tra la criminalità schipetara e quella di tipo camorristico. Tale approccio analitico è stato finalizzato ad accertare la non casualità dei collegamenti intercriminali, valutarne il grado di incidenza sul contesto sociale, individuando gli attori principali e le organizzazioni che è necessario contrastare per arginare il fenomeno, per fornire informazioni fruibili ad un'ampia gamma di operatori, dagli organi di indirizzo nazionali ed europei a quelli investigativi.

Gli esiti dell'approfondimento effettuato consentono di far emergere l'esigenza che le attività di analisi, nonché quelle investigative e giudiziarie, superino i confini nazionali delle singole azioni di contrasto, per riuscire a comprendere e conoscere le dinamiche criminali, anche allorquando trascorrono dal nostro territorio, per riversar-

586 Procedimento Penale nr. 7830/09 RGNR.

si in altre realtà forse meno controllate.

In tal senso, non può apparire più sufficiente il perseguimento del singolo soggetto, terminale dell'attività delittuosa sul territorio nazionale, ma occorre individuare la filiera di coloro che garantiscono la continuità del rapporto criminale, reali gestori dei traffici, che normalmente risiedono in madrepatria, da dove gestiscono un vero e proprio network sul territorio dell'Unione Europea.

In questo modo si potranno tranciare non solo i rami associativi, costituiti dai singoli terminali, ma anche il fulcro delle organizzazioni criminali e le connessioni strategiche sussistenti tra le consorterie criminali mafiose autoctone e quelle straniere. Fondamentale è anche il successivo passaggio, finalizzato alla ricostruzione della rete criminale in Europa, attraverso lo scambio informativo con i Paesi dell'Unione.

Contestualmente è sempre più pressante l'esigenza di acquisire, dalla nazione di origine, informazioni non limitate al singolo soggetto, ma all'organizzazione criminale di riferimento.

In quest'ottica, assumono particolare pregio le attività svolte dalla D.I.A. nel campo della cooperazione bilaterale e multilaterale, che verranno successivamente descritte nell'apposita sezione di questa Relazione.

La delittuosità relativa agli stupefacenti è quella che permette di evidenziare nel modo migliore le dinamiche appena descritte, anche a causa di un particolare attivismo rilevato nel semestre, sia nel traffico degli stupefacenti "tout court", che nell'associazione finalizzata alla introduzione ed allo smercio della droga sul territorio nazionale, con una progressiva espansione da nord verso il centro ed il sud della Penisola e con il coinvolgimento di soggetti e gruppi appartenenti a differenti nazionalità.

Anche in questo semestre sono stati effettuati diversi sequestri di droga a carico di corrieri schipetari, che utilizzano le più disparate, ma ben congegnate, tecniche di occultamento all'interno di autovetture, dimostrando il *modus operandi* non occasionale dell'attività svolta: ben difficilmente, infatti, lo stupefacente viene immediatamente rinvenuto a seguito di un controllo generico del veicolo, rendendo spesso necessario l'intervento specializzato delle unità antidroga per scovare l'illecito carico.

I sequestri di cocaina ed eroina avvengono lungo le direttrici nord-ovest e nord-est e verso il centro del territorio nazionale, con un'area di primo smistamento indivi-

duata in Lombardia, oppure dal sud verso il nord della Penisola, attraverso la Puglia, che ancora viene utilizzata come direttrice di ingresso via mare, sia attraverso i varchi doganali ufficiali, sia mediante il ricorso, certamente non frequente come in passato, a gommoni stipati di marijuana scaricata sulle spiagge salentine.

Il fenomeno associativo criminale finalizzato all'impegno nel mercato degli stupefacenti è sempre consistente ed il suo cono d'ombra abbraccia con minore o maggiore pervasività tutto il territorio nazionale.

Dall'approfondimento delle informazioni acquisite è intellegibile, altresì, l'incidenza della cooperazione tra gli schipetari e altri gruppi criminali alloctoni ed autoctoni nella perpetrazione di tali delitti, specie nel centro e nel nord della penisola, ove si concentra quantitativamente la maggior parte dei riscontri operativi specifici.

Tuttavia, un risvolto fenomenologicamente rilevante è quello relativo all'operazione "Trovador", in precedenza citata, facente riferimento ai collegamenti con la 'ndrangheta, che ha visto anche il sud quale terreno fertile per la coltivazione di importanti legami criminali, la cui continuità nel tempo è dimostrata, tra l'altro, dalla richiesta di rinvio a giudizio, formulata da parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, a carico di cittadini schipetari e soggetti riconducibili alle cosche calabresi del cosentino, nell'ambito del procedimento penale relativo all'operazione denominata "Skoder"⁵⁸⁷.

Attraverso l'analisi degli eventi delittuosi e delle relative attività di contrasto, si riescono a delineare le ulteriori linee tendenziali del fenomeno criminale e si evince la ridondanza di reati contro la persona con particolare incidenza nel centro e nel nord del Paese. L'approfondimento analitico consente di inferire - oltre alla predisposizione verso la risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto, familiare o di interesse, in ossequio all'antico codice del *Kanun*⁵⁸⁸ - la sussistenza di una conflittualità molto forte all'interno di gruppi contrapposti, grandi o piccoli, presenti nel nostro territorio e che appare comunque endemica e peculiare dell'area geografica di provenienza.

Anche al sud si vanno diffondendo i reati contro il patrimonio, in particolare estorsioni, rapine, soprattutto ai TIR, ed i furti, in un contesto criminale che vede operare i gruppi albanesi in sinergia con criminali romeni, nonché con quelli autoctoni, anche mafiosi, secondo un modello architetturale che vede gli stranieri implicati in diverse attività illecite, seppur in ruoli non di primo piano. Riscontri in tal senso sono rilevabili all'interno del quadro investigativo dell'operazione "Scala Reale", condotta dalla DDA partenopea avverso il clan BELFORTE per associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, illecita concorrenza con violenza, minaccia ed altro.

587 Procedimento Penale nr. 1255/08 RGNR.

588 Un insieme di leggi consuetudinarie tramandate per via orale che, tra l'altro, prescrivono l'obbligo di vendetta per le offese e la fedeltà alla famiglia.

Sempre nello stesso ambito territoriale si profila la contiguità con la criminalità locale anche nello sfruttamento della prostituzione, attraverso la gestione dell'immigrazione clandestina delle ragazze, introdotte e fatte permanere sul territorio nazionale grazie a documenti di identità falsi, oppure mediante l'acquisizione della cittadinanza per mezzo di matrimoni appositamente organizzati.

La gestione dell'immigrazione clandestina in connubio con soggetti autoctoni è, peraltro, un'attività che riesce sempre a produrre occasione di illecito arricchimento per i devianti schipetari, pur cambiando gli scenari e le rotte dei traffici: alla fine del secolo scorso attraverso i gommoni che - sfruttando la disperazione dei propri connazionali - facevano la spola nel canale d'Otranto; nel corso degli anni lungo la direttrice balcanica verso le nuove porte della UE; attualmente, seppur non presentandosi più come uno dei principali *business*, per mezzo dell'alterazione di carte di identità italiane necessarie ad attraversare la Penisola con destinazione finale nel nord Europa, come evidenziato dall'operazione denominata "*Terra Promessa*"⁵⁸⁹.

È specialmente con i criminali romeni che vengono collaudati sodalizi finalizzati allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne, spesso romene, procacciate anche con violenza dai loro connazionali direttamente in madrepatria e fatte continuamente spostare su tutto il territorio nazionale, nonché in altri Stati dell'Unione Europea, in un frenetico vortice di sequestri di persona e contese anche violente con altri gruppi criminali similari, finalizzate ad assicurarsi lo sfruttamento delle vittime.

Si rileva, infine, la presenza di un cospicuo numero di latitanti, anche per reati gravi, che permangono sul territorio nazionale, o comunque vi ritornano dopo periodi di allontanamento necessari per sottrarsi ai provvedimenti giudiziari restrittivi della libertà. Tale fenomeno - che permette il radicamento territoriale degli interessi illeciti anche dopo l'azione di contrasto delle Forze di polizia - sottintende la sussistenza di una sovrastruttura composta da connazionali, in grado di coadiuvare la logistica delle latitanze.

Mediante l'approfondimento cognitivo degli atti relativi alle attività di contrasto, è possibile inferire sia l'andamento fenomenologico sul territorio nazionale, sia le caratteristiche che assume tale forma di devianza a livello delle singole regioni, come si evince dalla disaggregazione degli eventi per tipo di reato e dallo studio dei profili di correatità.

Nel nord e nel centro del territorio nazionale non appare scemare l'aggressione criminale schipetara, che anzi conferma e rafforza la sua pervasività attraverso

⁵⁸⁹ Procedimento Penale nr. 5690/09 RGNR, del Tribunale di Busto Arsizio.

attività illecite riconducibili al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed ai reati contro la persona ed il patrimonio.

In tali aree geografiche le bande schipetare hanno trovato le occasioni per sedimentare la propria presenza sul territorio, diventando, per gli altri sodalizi etnici, i naturali interlocutori nelle citate attività illecite.

Infatti, è facilmente constatabile il concorso nel reato con soggetti appartenenti a diverse nazionalità, dai magrebini ai romeni, fino alle connessioni con la criminalità autoctona che, specialmente con riferimento a quella di tipo mafioso, in tali aree non mira ad un ferreo controllo del territorio, come nelle zone di origine, ed ha dovuto sviluppare sinergie con altre forme significative di devianza, specialmente in relazione al traffico ed allo spaccio di stupefacenti.

Le aree geografiche del centro e del nord hanno, quindi, storicamente rappresentato una sorta di laboratorio, ove si è sviluppato il primo approccio e il confronto tra la criminalità autoctona e quella albanese.

Le dinamiche nelle rimanenti regioni del sud sono susseguenti alle attività illecite sviluppate in concorso nelle regioni del nord, ad esclusione della Puglia, ove il rapporto con la criminalità organizzata locale è stato, per ragioni necessitate, sempre privilegiato.

È proprio iniziando dall'analisi delle attività criminali riscontrate nel semestre dal nord del Paese verso il centro e il sud, che si cercherà di esplicitare il progressivo attecchimento della fenomenologia criminale schipetara sul territorio nazionale.

In **Valle d'Aosta**, tra giugno e settembre 2009, è stata condotta l'operazione denominata "*White Eagle*"⁵⁹⁰, che ha consentito di disarticolare una organizzazione criminale - composta da cittadini schipetari, veri e propri registi dell'importazione della droga dalla madrepatria e dall'Olanda, ed italiani, questi ultimi con mansioni di secondo piano - avente base stabile in Albania e ramificazioni in diverse città italiane oltre che nel capoluogo valdostano, ove veniva decisa la strategia distributiva dello stupefacente.

Tale attività operativa ha avuto il merito di accendere i riflettori anche su una realtà territoriale in precedenza considerata marginale e di mero passaggio rispetto ai traffici illeciti posti in essere dai cittadini schipetari.

In tale ottica, si segnala il sequestro preventivo di un terreno e di un immobile, a carico di un cittadino albanese appartenente alla banda di trafficanti, che appare il segnale di una tendenza non solo al reinvestimento dei patrimoni illecitamente acquisiti, ma anche allo stabilirsi sui territori aggrediti.

590 Procedimento Penale nr. 3071/2008 RGNR.